

→ **Giornata globale** di sindacati e associazioni a sostegno del prelievo sulle transazioni

→ **Obiettivo** portare al G20 la proposta che vale 400 miliardi di dollari da usare contro le povertà

Tutto il mondo si mobilita: «Tassare la speculazione»

Sindacati e associazioni della società civile uniti nel chiedere la tassa sulle transazioni finanziarie per colpire la speculazione e reperire risorse, 400 miliardi di dollari nel mondo, da destinare alle politiche sociali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Lo chiedono i sindacati di tutto il mondo, quelli dell'opulento occidentale e quelli del Terzo mondo: che sia la finanza a pagare la crisi, con una (piccola) tassa sulle transazioni finanziarie. Si è celebrata ieri la giornata globale di mobilitazione in sostegno alla ftt (financial transaction tax), che vede unite singole sindacali e associazioni della

ZeroZeroCinque
Tiro alla fune in piazza Montecitorio: benefit contro diritti e servizi

società civile in una battaglia senza quartiere contro la speculazione e i maxi-bonus dei miliardari. L'obiettivo è di porre la proposta sul tavolo del G20 di marzo, per arrivare finalmente al varo definitivo in quello di novembre. «Se ne parla già da molto tempo, Francia, Germania e Consiglio europeo hanno già fatto ampie aperture: il governo italiano è l'unico che non ha ancora preso posizione», ha denunciato Danilo Barbi, segretario confederale della Cgil, presentando ieri l'iniziativa in Corso d'Italia. La leader Cgil, Susanna Camusso, ha scritto una lettera a Berlusconi e Tremonti invitando chiedendo che il governo sostenga la proposta nelle diverse sedi internazionali.

ZEROZEROCINQUE

Contemporaneamente in Piazza Montecitorio le associazioni aderenti alla campagna ZeroZeroCin-



Foto Ansa

Obiettivo recuperare risorse da un settore sottotassato e spenderle in welfare

que (tra gli altri, le Acli, l'Arci, Banca etica, oltre ai Confederati) hanno organizzato un particolare tiro alla fune tra speculatori e società civile. Il luogo - la piazza davanti alla Camera dei deputati - non è casuale: quella speciale fune sta consumando diritti e servizi dei cittadini in favore di favolosi extraguadagni davanti a spettatori distratti e ammiccanti agli interessi dei più forti, cioè i politici. «Sono due i motivi che sorreggono le ragioni di questa tassa - continua Barbi - Recuperare risorse pubbliche da un settore sottotassato, ma che è la vera malattia economica del mondo. Oltre a un effetto dissuasivo nell'area della speculazione». Il prelievo, non è sulla rendita, ma sulla transazione, cioè sui movimenti, le comparvendite. È chiaro

che chi punta a investimenti di medio-lungo periodo (come ad esempio fondi pensione, o i piccoli risparmiatori) pagherebbe pochissimo, chi invece «gioca» su rialzi temporanei o «bolle» speculative, verrebbe colpito di più.

La confederazione internazionale dei sindacati (che riunisce 301 organizzazioni di 151 Paesi) chiede che la tassa sia imposta su tutti i prodotti finanziari (azioni, obbligazioni, monete e derivati) sia sui mercati ufficiali che su quelli informali, con un'aliquota modulare di tre livelli: 0,5%, 0,05 e 0,005%. Il gettito stimato è gigantesco: 400 miliardi l'anno nel mondo, 4 miliardi in Italia. D'altronde le dimensioni della speculazione possono raggiungere livelli altissimi, assolutamente squilibrati rispetto

Susanna Camusso
Lettera a Berlusconi e Tremonti con l'invito a sostenere l'iniziativa

all'economia reale. «Nel 2007 i valori nominali delle Borse erano pari a 73 volte il Pil mondiale - continua Barbi - Ancora oggi, dopo la crisi, ogni giorno quei valori raggiungono livelli 600 volte superiori a quelle delle merci scambiate nel mondo». I sindacati propongono che il 50% dei proventi sia destinato ai Paesi d'origine degli scambi, il 25% ai Paesi in via di sviluppo e il rimanente quarto a politiche ambientali. L'obiezione più frequente alla proposta riguarda una supposta fuga dei capitali altrove. «Obiezione infondata - conclude Barbi - In Gran Bretagna esiste un'imposizione solo sugli scambi azionari (che produce 5 miliardi annui di sterline) e i capitali sono rimasti. In realtà non si vogliono mai disturbare i miliardari. Concludo con una frase di Stiglitz: meglio tassare le cose cattive, come la speculazione, che le cose buone come il lavoro e la produzione». ❖

Il link



«Tassare chi specula»: sotto questo titolo la campagna de l'Unità con interviste e articoli e interventi di economisti e politici, disponibili sul sito del giornale: www.unita.it